

CUORE E MENTE

VITO MANCUSO

(segue dalla prima pagina)

Nel giro di qualche ora ha ricevuto centinaia di messaggi offensivi, tra cui una trentina di questo tipo: «Era meglio se morivi a 9 anni brutta imbecille, io sperirenterei su persone come te»; oppure: «Se per darti un anno di vita sono morti anche solo 3 topi, per me potevi morire pure a 2 anni». Penso sia lecito chiedersi dove siamo finiti e che ne sia ormai della solidarietà umana.

Come Caterina Simonsen, anch'io ho scelto di non mangiare più carne, è una scelta che mi fa sentire solidale con la vita, che reputo sacra in ogni sua manifestazione, umana e animale. Anzi, penso che la vita sia sacra già a livello vegetale e che di per sé non si dovrebbero mangiare neppure le patate e le cipolle che sono tuberi e possono generare vita, e infatti i monaci giainisti non le mangiano cibandosi solo di frutti. Ma non basta, occorrerebbe chiedersi se un albero voglia darci i suoi frutti, che non ha certo prodotto per noi, e se raccoglierci non implichi una forma di violenza, per lo meno di quella legata al furto. Non a caso Gandhi scriveva che «il consumo dei vegetali implica violenza», aggiungendo però subito dopo: «Ma trovo che non posso rinunciare». Da qui il profeta della non-violenza concludeva che «la violenza è una necessità connaturata alla vita corporea». La nostra vita, in altri termini, per esistere si deve nutrire di altra vita che deve necessariamente sopprimere. Per questo nessuno è innocente e nessuno è in grado di stabilire con certezza dove si debba attestare il rispetto per la vita.

Tale conclusione sull'alimentazione vale anche per la cura medica: anche qui c'è un'inevitabile dose di violenza, come mostra già il nostro sistema immunitario del tutto simile a un esercito di professionisti senza scrupoli. Si potrebbe obiettare che i batteri eliminati dai globuli bianchi e le cavie su cui viene condotta la sperimentazione nei laboratori non sono la stessa cosa perché i primi sono aggressori e gli altri no, ma io penso che anche i batteri che entrano nel nostro corpo siano innocenti perché fanno solo il loro mestiere senza nessuna intenzione di aggredirci. In realtà la violenza è intrinseca in ogni sistema di difesa: se vuole continuare a vivere, nessun vivente può uscire indenne dalla catena di violenza di cui è impastata la vita, e per questo nessuno ha il diritto di tirare la prima pietra condannando chi mangia carne o chi sostiene la ricerca mediante sperimentazione animale.

Tuttavia dalla catena di violenza di cui è intrisa la vita alcuni esseri umani desiderano emanciparsi, e questo è un nobile ideale che a mio avviso va sostenuto. Nessun altro essere vivente può concepire tale emancipazione, solamente l'uomo lo può, mostrando in questo di essere ben al di là della vita animale. Sto dicendo che gli animalisti, con il loro sostenere un comportamento del tutto privo di violenza verso gli animali e con il loro volere per gli animali gli stessi diritti dell'uomo, mettono in atto un comportamento che li distanzia al massimo dal mondo animale. Nessun animale carnivoro infatti cesserà mai di mangiare carne, nessun animale erbivoro deciderà mai di astenersi dai bulbi e dai tuberi, nessuna specie animale estenderà mai alle altre specie i diritti di supremazia che la natura lungo la sequenza della selezione naturale le ha concesso. A parte quella umana, nessuna specie cesserà mai di seguire l'istinto sotto cui è nata. L'uomo al contrario ha imparato a poco a poco a estendere gli ideali di giustizia a tutti gli esseri umani, compresi quelli dalla pelle diversa, e oggi alcune avanguardie stanno lottando per allargare tali ideali ad altri esseri viventi. Tutto ciò, esattamente al contrario del naturalismo professato da alcuni animalisti, mostra in modo lampante lo iato esistente tra Homo sapiens e gli altri viventi. Se gli esseri umani lottano per estendere agli animali gli stessi diritti dell'uomo non è quindi perché non c'è differenza tra vita umana e vita animale, ma esattamente al contrario perché tra le due vi è una differenza qualitativa infinita.

Ponendosi in tale prospettiva di estensione degli ideali di non-violenza anche al mondo animale, Gandhi scriveva: «Aborrisco la vivisezione con tutta la mia anima. Detesto l'imperdonabile macello di vita innocente nel nome della scienza e della cosiddetta umanità, e considero del tutto prive di valore le scoperte scientifiche macchiate di sangue innocente». Per questo, al di là delle ignobili offese a Caterina Simonsen che meritano solo l'oblio, io ritengo che nella campagna animalista contro la sperimentazione sugli animali vi sia qualcosa di importante. Si tratta dell'appello a estendere a tutti i viventi l'imperativo categorico della vita etica, formulato da Kant alla fine del Settecento solo in prospettiva antropocentrica: «Agisci in modo da trattare l'umanità, sia nella tua persona sia in quella di ogni altro, sempre come fine e mai solo come mezzo». Oggi si tratta di giungere a trattare «sempre come fine e mai solo come mezzo» non solo l'umanità, ma, per quanto è possibile, tutto ciò che vive: gli animali, le piante, i mari, le montagne, il pianeta, il cosmo... tutto dovrebbe essere visto in una prospettiva non utilitaristica ma vorrei dire *contemplativa*, in cui si contempla la natura delle cose rispettandole per quello che sono e cessando di calcolare solo l'utile che ne viene a noi, per una filosofia ecologica di cui il nostro tempo e il nostro spazio hanno urgente bisogno.

Attenzione però alla saggezza del grande filosofo: dicendo «mai solo come mezzo», Kant ricordava che un elemento di strumentalità è sempre connaturato al vivere, nel senso che ognuno di noi in alcune circostanze è anche un mezzo per la vita degli altri. Ciò ci dovrebbe portare a quel saggio equilibrio del cuore e della mente che mette al riparo da ogni radicalismo fanatico e che porta ad appoggiare la liceità etica della sperimentazione animale laddove davvero non vi sia altra possibilità per sconfiggere le malattie degli uomini e degli stessi animali.

GLI ANIMALISTI E LA PROVOCAZIONE DI CATERINA

Cara Caterina, ti scrivo in qualità di Presidente dell'Associazione animalisti italiani onlus (www.animalisti.it). Ti esprimo la nostra solidarietà, sincera, umana: essere animalisti significa battersi contro ogni forma di sfruttamento, violenza, prevaricazione sui più deboli, donne e bambini, anziani e disabili, animali e immigrati. La violenza, la prevaricazione, le ingiustizie sono sempre le stesse: nessun animalista può minacciare o attuare violenza, su alcun essere vivente, quindi né su di te né su un animale. Ma fai attenzione: ti hanno ingannata, e come, e questo è inaccettabile tanto quanto le minacce. Tu sei viva e salva, e mi auguro di poterti incontrare, ma non grazie alla sperimentazione sugli animali. La vivisezione viene praticata sui più deboli in

tutto il mondo — animali, detenuti, disabili, condannati a morte, «nemici» o barboni — da centinaia di anni, nel segreto dei laboratori, per indifferenza, abitudine o per gli enormi interessi delle lobby chimico-farmaceutiche. Non perché sia utile. La tua vita è importante tanto quanto quella di tutti gli esseri viventi. Perché, come ha detto Leonardo Da Vinci, «verrà un giorno nel quale gli uomini giudicheranno dell'uccisione di un animale come oggi essi giudicano quella di un uomo».

Ps: Io da anni ricevo minacce di morte ed insulti da vivisettori, cacciatori e pellicciai: mi hanno fatto saltare in aria la macchina, mi hanno bucat le ruote; più volte, per vendicarsi del sottoscritto, hanno avvelenato i gatti randagi ed i cani randagi ai quali davo da mangiare.

Perché, ahimè, la «mamma degli imbecilli è sempre incinta». Con affetto ed in attesa di poterti incontrare, se lo vorrai.

Walter Caporale
walter.caporale@gmail.com

Sono stata profondamente scioccata dagli insulti che certi «amici degli animali» hanno rivolto a Caterina Simonsen, quella coraggiosa ragazza viva grazie alla sperimentazione sugli animali. Però, pensandoci bene, non mi sono ricordata che certi animalisti non hanno la minima considerazione per il genere umano perché è molto più facile soffocare gli animali e sottometerli ad uno pseudo amore. Patologico, però.

Yolande Descombes
yolandedescombes@yahoo.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritardo non comunicato Le Ferrovie si scusano

Federico Fabretti
Ferrovie dello Stato

UNA vostra lettrice lamenta di non essere stata informata del cambiamento nell'orario di partenza di un treno Intercity per il quale aveva già acquistato online i biglietti. Scusandosi con lei, vorremmo precisare che, quando accadono tali circostanze, peraltro rare e, spesso, non direttamente imputabili alla società di trasporto, è prassi di Trenitalia avvisare per mail i clienti che hanno comprato il biglietto prima della modifica. Stiamo verificando come mai, nella circostanza, l'avviso non le sia stato recapitato. Da precisare che le informazioni sulla modifica sono state diffuse anche con annunci e locandine nelle stazioni e con uno specifico richiamo sul sito trenitalia.com

Dietrofront sull'eolico il paesaggio ringrazia

Carlo Alberto Pinelli
pcarloalberto@aol.com

DI QUESTI GIORNI la notizia che le nazioni più progredite dell'Ue (Italia in testa) stanno facendo marcia indietro riguardo agli incentivi per lo sviluppo delle energie rinnovabili industriali (eolico e fotovoltaico a terra). Anche se molto sommessamente vorrei esprimere la mia gioia. Forse sarà possibile salvare quel poco che resta dei paesaggi italiani dalla in-

sensata, devastante e largamente improduttiva aggressione delle gigantesche torri eoliche, tanto amate dalla malavita organizzata. Sono certo che le mie considerazioni sono condivise dagli Amici della Terra, dalla Lipu, da Mountain Wilderness, da Italia Nostra e da tutti gli innumerevoli comitati locali che dovunque in Italia si battono per salvare la bellezza dei loro territori.

Quei test ad aprile primo addio alla maturità

Paolo Marsich
paolomarsich@libero.it

QUAL è il messaggio (impli-

cito?) che il ministro Carrozza, fissando i test di ammissione alle università in aprile, consegna all'opinione pubblica, alle famiglie e soprattutto agli studenti italiani? Un messaggio in linea con la benedizione da lei esplicitamente ed entusiasticamente data agli istituti che sperimentano l'abbreviazione a 4 anni degli studi liceali: che quell'anno è inutile, ci fa restare «indietro» rispetto alla «media europea», non serve alla formazione umana e alla preparazione culturale dei futuri dottori; i quali invece è bene che, proprio nei mesi precedenti l'esame di Stato (la famigerata maturità), al culmine di un percorso di educazione, nel momento in

cui più e meglio potrebbero apprezzare il valore disinteressato degli studi fino ad allora compiuti, trascurino gli inquietanti, complessi e poco «spendibili» Montale, Pirandello, Joyce, Seneca, Van Gogh, Kandinsky, Freud, Popper, Maxwell, Lagrange, Kennedy... per dedicarsi a meccanismi e rassicuranti allenamenti di test a risposta multipla, così meravigliosamente oggettivi e utili per il loro (e il nostro) futuro.

Marasma all'università studenti allo sbando

Alina Bertagnon
Maserà di Padova

COME genitore di uno studente che frequenta il secondo anno dello Iuav (facoltà di Architettura) di Venezia, desidero denunciare la situazione di completo caos in cui versa tale facoltà. Per molti studenti ormai, sta diventando una consuetudine recarsi all'Istituto convinti di partecipare alla lezione programmata per quel dato giorno e per quella determinata ora e, con grande delusione, scoprire che per l'ennesima volta il docente non c'è. Sono in molti i ragazzi fuori sede che devono utilizzare il treno per recarsi a Venezia. Il treno è una spesa, il tempo è denaro, la facoltà ha un costo, tra l'altro superiore a quello di altre considerate di qualità più elevata. Le famiglie si sacrificano per far studiare i propri figli, con la speranza di dargli un futuro un po' meno incerto e i giovani, continuano ad essere trattati come delle nullità.

L'AMACA

MICHELE SERRA

Solidarietà e affetto per Caterina, la studentessa di Bologna (facoltà di Veterinaria, e non è un dettaglio) massacrata di insulti e minacce di morte da sedicenti «animalisti» per avere osato dire che senza la sperimentazione sugli animali non sarebbe sopravvissuta alla sua grave immunodeficienza. Mi domando spesso perché, tra i fanatici incapaci di affrontare qualunque discussione, i sedicenti animalisti occupino un posto così rilevante. Chi ama la natura, la frequenta, la ammira, ci vive in mezzo, cerca di sentirne parte, sa che la natura è complessa; non è schematica, la natura, non è ideologica.

Quando sento parlare i portavoce più fanatici e sprovveduti del sedicente animalismo mi viene da pensare che gli umani, dopo avere soggiogato e manipolato la natura con goffa avidità, oggi tendono a farne un nuovo tabù. Ma tutti i tabù sono retrogradi e irrazionali; e tutti i tabù nascono dal senso di colpa, che è sempre un pessimo consigliere. Il rispetto per gli animali (boicottando, per esempio, gli allevamenti intensivi) è una manifestazione di pensiero evoluto. L'animalismo isterico una devoluzione patologica della cultura umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Cristoforo Colombo, 90 - 00147 Roma - Fax: 06/49822923 - Internet: rubrica.lettere@repubblica.it

la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

DIREZIONE

Ezio Mauro direttore responsabile
vicedirettori Angelo Aquaro, Gregorio Botta, Dario Cresto-Dina,
Massimo Giannini, Angelo Rinaldi (art director)
caporedattore centrale Fabio Bogo,
caporedattore vicario Enzo D'Antona, caporedattore internet Giuseppe Smorto

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO Spa

Consiglio di amministrazione
Presidente: Carlo De Benedetti
Amministratore delegato: Monica Mondardini

Consiglieri
Agar Bruguiavini, Rodolfo De Benedetti, Giorgio Di Giorgio,
Francesco Dini, Sergio Erede, Maurizio Martinelli,
Silvia Merlo, Elisabetta Oliveri, Michael Zaoui,
Tiziano Onesti, Luca Paravicini Crespi

Direttori centrali

Pierangelo Calegari (Produzione e Sistemi informativi),
Stefano Mignanego (Relazioni esterne), Roberto Moro (Risorse umane),

Divisione Stampa Nazionale - Via Cristoforo Colombo, 98 - 00147 Roma
Direttore generale: Corrado Corradi - Vicedirettore: Giorgio Martelli

REDAZIONI

Redazione centrale Roma 00147 - Via Cristoforo Colombo, 90 - tel. 06/49821 ● Redazione Milano 20139 - Via Nervesa, 21 - tel. 02/480981 ● Redazione Torino 10123 - Via Bruno Buozzi, 10 - tel. 011/5163611
● Redazione Bologna 40122 - Viale Silvani, 2 - tel. 051/6580111 ● Redazione Firenze 50121 - Via Alfonso Lamarmora, 45 - tel. 055/506871 ● Redazione Napoli 80121 - Riviera di Chiaia, 215 - tel. 081/498111 ● Redazione Genova 16121 - Via XX Settembre, 41 - tel. 010/57421 ● Redazione Palermo 90139 - Via Principe di Belmonte, 103/c - tel. 091/7434911 ● Redazione Bari 70122 - Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 080/5279111.

PUBBLICITÀ

A. Manzoni & C. - Via Nervesa, 21 - 20139 Milano

TIPOGRAFIA

Rotocolor Spa - 00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90

STAMPA - Edizioni telettrasmesse:

● Bari Dedalo Litostampa srl - Via Saverio Millella, 2 ● Catania ETIS 2000 Spa - Zona Industriale VIII strada
● Livorno Finegeli Editoriale - Via dell'Artigianato ● Mantova Finegeli Editoriale presso Citem Soc. Coop. art - Via G. F. Lucchini ● Padova Dugnano (MI) Rotocolor Spa - Via Nazario Sauro, 15 ● Padova Finegeli Editoriale - Viale della Navigazione Interna, 40 ● Roma Rotocolor Spa - Via del Casal Cavallari, 186/192 ● Salerno Arti Grafiche Bocca Spa - Via Tiberto Claudio Felice, 7 ● Sassari "La Nuova Sardegna" Spa - Zona Industriale Predda Niedda Nord Strada n. 30 s.n.c. ● Gosselies (Belgio) Europrinter S.A. - Avenue Jean Mermoz ● Norwood (New Jersey) 07648-1318 Usa - "Gruppo Editoriale Oggi Inc.", 475 Walnut Street ● Malta Miller Newsprint Limited - Miller House, Airport Way - Tarxien Road - Luqa LQA 1814 ● Grecia Mikro Digital Hellas LTD - 51 Hephaestou Street - 19400 Koropi - Greece

ABBONAMENTI

Italia (c.c.p. n. 11200003 - Roma): anno (cons. decen. posta) Euro 403,00 (sette numeri), Euro 357,00 (sei numeri), Euro 279,00 (cinque numeri). Tel. 199 787 278 (0864.256266 da telefoni pubblici o cellulari). E-mail: abbonamenti@repubblica.it
Arretrati e servizio clienti: www.servizioclienti@repubblica.it, e-mail: servizioclienti@repubblica.it, tel. 199 787 278 (0864.256266 da telefoni pubblici o cellulari) gli orari sono 9-18 dal lunedì al venerdì, il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent. al minuto + 6,19 cent. di Euro alla risposta, IVA inclusa.

Certificato ADS n. 7446
del 10-12-2012



RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D. LGS. 30-6-2003 N. 196): EZIO MAURO
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064 DEL 13-10-1975

La tiratura de "la Repubblica" di sabato
28 dicembre 2013 è stata di 483.876 copie

© RIPRODUZIONE RISERVATA